

ADDIO MARMELLATA DI STATO CIPOLLETTA VENDE I PICCOLI

Il Fondo italiano d'investimento, nato per sostenere le Pmi, cede tutto il portafoglio di aziende: da Rigoni a Cantieri Sanlorenzo, Docksteps e Cinecittà. Le offerte da Usa e Francia e il confronto tra Intesa e Unicredit

di Daniela Polizzi e Alessandra Puato

Fine della marmellata di Stato. Il Fondo italiano d'investimento (Fii), nato sette anni fa per intervenire nelle piccole e medie imprese e partecipato da una sempre più forte Cassa depositi e prestiti, si avvia a cedere al migliore offerente la scatola delle sue partecipazioni dirette. Un portafoglio che contiene quote di minoranza in aziende come la Rigoni di Asiago (che funziona), la Brugola, nel distretto della metalmeccanica di Lissone (Milano), gli yacht della Sanlorenzo, la biomedicale Tbs. Ma anche eccentricità come la Filmmaster che raduna tutte le società di Cinecittà e ha fra i consiglieri il presidente della Bnl, Luigi Abete. O aziende in difficoltà occupazionale come la Zeis delle scarpe Docksteps e la Imt (meccanica) in amministrazione controllata dal 2015 (conclusa in aprile con cessione parziale a Ffg di Taiwan ed esuberi). Entro metà giugno, secondo fonti vicine al negoziato, si sceglierà fra le due offerte presentate da fondi di private equity: quella dell'americana Neuberger Bergmann e quella della francese Tikehau. L'obiettivo è vendere un pacchetto di quote in 23 aziende dai 10 fino ai 250 milioni di ricavi, accumulate dal 2010 a oggi.

Le due proposte

A vendere è la società di gestione del Fondo italiano d'investimento che sta cambiando pelle sia nella compagine azionaria, sia negli obiettivi. Il timbro della Banca d'Italia al nuovo assetto è appena arrivato: la Cdp, controllata dal Tesoro, è diventata ufficialmente il primo socio con il 43%, dopo avere rilevato il 9% sia dall'Abi sia da Confindustria che restano azionisti con il 4,5%. Gli altri soci con il 12,5% a testa restano Intesa, Unicredit e l'Icbpi, l'Istituto centrale delle banche popolari che ha in pancia CartaSi. L'obiettivo di chi vende è realizzare il massimo possibile ma la scelta è fra due offerte molto diverse, rivelano fonti di mercato. Quella di Neuberger, che verrebbe soste-

Si rafforza Cdp e si cambia: più startup e filiere Piani e manager di Neuberger e Tikehau

nuta da Intesa, è per cassa e valorizza il pacchetto poco sotto i 300 milioni, cifra che potrebbe salire nei prossimi giorni. Il portafoglio verrebbe conferito a un fondo quotato (magari sottoscritto in parte dai Pir), con un approccio più industriale, vicino al modello originario del Fii. Fra i no-

mi che emergono per il ruolo di amministratore delegato di questo fondo, secondo indiscrezioni, c'è quello della banker Patrizia Micucci, già in SocGen. Quella di Tikehau, il fondo che ha avuto tra i suoi top manager Jean-Pierre Mustier, sarebbe un'offerta più alta, finanziata con linee messe a disposizione da Unicredit (ma le proposte sono in corso di revisione).

Con il trasferimento delle 23 imprese uscirà dal Fondo anche il team che le segue. Il passaggio di proprietà andrà ratificato dai soci della sgr e può chiudersi in giugno. Nel paniere ci sono le società più diverse. In utile, ma anche in rosso.

La Filmmaster, per esempio, con un fatturato 2015 di 158 milioni ne perde 3,7. La

Megadyne che fabbrica cinghie di trasmissione perde 2,7 milioni su 283. Per contro, la Sanlorenzo guadagna (sempre nel 2015) 400 mila euro su 225 milioni di ricavi. E la Rigoni di Asiago ha raddoppiato i ricavi dall'ingresso di Fii ed è anch'essa in attivo. Per gli imprenditori il passaggio di proprietà, nel quale non sono ancora stati coinvolti, è delicato. C'è preoccupazione. Ci sono vincoli a non vendere che scadono a fine anno, un nuovo socio potrebbe anche scegliere di uscire.



Svolta

Carlo Mammola, amministratore delegato del Fondo italiano d'investimento. Sta raccogliendo un miliardo per tre nuove iniziative



Incassi

Antonio Patuelli, presidente dell'Abi. L'Associazione bancaria italiana è scesa dal 12,5% al 4,5% nella società di gestione del Fondo italiano



Le tre novità

D'altronde la svolta è nei fatti, visto che la missione di **Fii**, presieduto da **Innocenzo Cipolletta** e guidato dall'amministratore delegato **Carlo Mammola** (con impronta dichiarata di mercato), è oggi diversa. Basta con le quote dirette nelle imprese già cresciute, via con il supporto alle startup e alla fase del late stage (lo stadio successivo al debutto, poco finanziato in Italia), anche attraverso fondi di fondi. **Fii** sgr gestisce cinque fondi per 1,7 miliardi totali. Venduto quello del portafoglio Pmi ne restano quattro, destinati a diventare sei. Sono in partenza due nuovi fondi e un terzo verrà ampliato, per un apporto di capitali complessivo di quasi un miliardo. Il piano è infatti raddoppiare il Fondo di fondi di venture capital da 85 a circa 180 milioni, per superare il divario dell'Italia negli investimenti nella fase iniziale delle imprese. Quanto alle due nuove iniziative, verranno lanciati un fondo per il late stage da 150 milioni e un fondo filiere da 600-700 milioni per le aggregazioni.

Qui l'obiettivo è investire nelle medie aziende italiane in settori come la meccatronica e l'agroalimentare con lo schema del «buy and build», compera e costruisci. In sostanza, intorno a un'impresa forte, aggregarne altre. La chiusura della prima fase di raccolta è attesa entro l'estate. Saranno considerate anche quote di maggioranza, una novità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profitti e perdite

Le maggiori partecipazioni del Fondo italiano d'investimento (dati di bilancio 2015, milioni di euro)

Azienda	Attività	Quota	Ricavi	Utile netto
Megadyne	Metalmeccanica	4,8% ⁽¹⁾	282,3	-2,7
Ligabue	Catering per navi	30,65%	261	4,9
Sanlorenzo	Cantieri per yacht	16%	224,6	0,4
Tbs	Biomedicale	15,86%	200,3	2,8 ⁽³⁾
Forgital	Metalmeccanica	17%	161	1,9
Filmaster ⁽⁵⁾	Intrattenimento	15,33%	158,1	-3,7
Brugola Oeb	Metalmeccanica	15,18%	125,7	2,5
Rigoni di Asiago	Marmellate e miele	35,55%	91,4	3,2
Zeis Excelsa	Calzature	19,99%	66	2 ⁽²⁾
Imt	Metalmeccanica	30,30%	63,9	-5,2 ⁽⁴⁾
Gmm	Macchine radiologiche	28,85%	55,2	0,6

(1) Quota ridotta dopo vendita parziale; (2) azienda con contratti di solidarietà; (3) dati 2016; (4) dati 2013, azienda in amministrazione straordinaria dal 2015 conclusa parzialmente; (5) Cinecittà

Fonte: elaborazione L'Economia su bilanci delle società

Pparrà